

Evviva il 25 aprile!

SILVIO BERTOTTO

Introdotta nel 1946 da un decreto del principe Umberto di Savoia, allora luogotenente generale del Regno d'Italia, e istituzionalizzata tre anni più tardi, la festa della Liberazione è una ricorrenza importante. Il 25 aprile 1945, infatti, non segnò soltanto la fine della Repubblica sociale, costituitasi all'indomani dell'armistizio e in tutto asservita alla Germania nazista. Fu un giorno «fatidico», come l'ha definito il presidente Sergio Mattarella, perché si uscì da una sanguinosa guerra civile e, più in generale, da un conflitto scatenato per una funesta volontà di sopraffazione e di dominio. Quel 25 aprile di settantotto anni fa, gli italiani si scoprirono liberi e cominciarono a immaginare un futuro nella pace e nella concordia.

Il simbolo di una guerra fratricida?

“

E' un giorno "fatidico" in cui l'Italia uscì da una sanguinosa guerra civile e da un conflitto scatenato per una funesta volontà di dominio e di sopraffazione

Diversamente da ciò che alcuni affermano in maniera avventata, la festa della Liberazione non è affatto il simbolo di una guerra fratricida. Al contrario, ci richiama all'epilogo di una lunga e triste storia, culminata col definitivo crollo della dittatura fascista quale premessa per la nascita di un nuovo Stato nella cui Costituzione, fra i principi

fondamentali, si precisa che sono riconosciuti e garantiti «i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità».

Nel ventennio che precedette il 25 aprile 1945, l'Italia aveva smesso di essere una nazione democratica: il potere si concentrava nelle mani di un solo uomo, il Duce ossia il condottiero, il capo per antonomasia; gli oppositori venivano sistematicamente perseguitati; non esisteva né pluralismo politico né libertà di stampa; ai cittadini non era riconosciuta la facoltà di scegliere i propri rappresentanti e neppure di dissentire. Per contro vigeva un'infelice legislazione antiebraica (le leggi razziali). Ricorrenza simbolica del desiderio di pace, libertà, giustizia e partecipazione, la festa del 25 aprile dovrebbe essere più che mai attuale se tali valori, la cui rilevanza è rimarcata

dalla Costituzione repubblicana, sono ancora in grado di sviluppare quella grande forza attrattiva che un tempo li contraddistingueva. E allora perché il 25 aprile, invece di riportarci alle origini della nostra democrazia, si rivela, ogni anno, fonte di stucchevoli quanto sterili polemiche? Perché finiscono immancabilmente per prevalere quelle discordie ideologiche che le forze politiche antifasciste erano riuscite ad accantonare durante la Resistenza, benché divise sull'avvenire della nuova Italia, prefiggendosi l'obiettivo comune della liberazione dai tedeschi e dai loro alleati? Perché si tende a rivedere ingiustificatamente il giudizio negativo sul Regime? Perché si continua ad affibbiare l'appellativo «fascista» agli avversari politici al solo scopo di demonizzarli, prescindendo dall'esperienza storica del Ventennio?



Le radici storiche della nostra libertà

Il guaio è che nessuno degli attuali partiti ha radici nella Resistenza, a differenza di quelli della cosiddetta prima Repubblica. Si aggiunga che il silenzio sulle responsabilità individuali e collettive nei confronti dei crimini fascisti (si pensi, ad esempio, alle ef-

feratezze della guerra d'Etiopia e alle connivenze nelle stragi naziste, da Sant'Anna di Stazzema a Marzabotto) favorisce, non da oggi, ambigui sentimenti d'indulgenza verso il Regime. Ne consegue che il passato serve soltanto ad assottigliare i conflitti del presente, rendendo impossibile il loro superamento, mentre

L'ILLUSTRAZIONE La libertà come rispetto della persona, del pianeta e dell'umanità intera

Un disegno "giovane" per difendere le idee

Anche quest'anno, l'Anpi ha proposto agli studenti del corso per Operatore della ristorazione della scuola di formazione professionale Enaip di creare il disegno per la festa della Liberazione, e i ragazzi, sentendosi lusingati, hanno accolto la richiesta con entusiasmo. Tanti sono stati i bozzetti e tante le idee, ma il disegno di **Selenia Demontis e Gennaro Volpe** è stato il prescelto.

Selenia e Gennaro sono due studenti del primo anno. Selenia è una ragazza di sedici anni, con una spiccata fantasia e un talento naturale per il disegno. Un'esperienza nella scuola di fotografia e nella realizzazione di tatuaggi hanno arricchito la sua già fervente fantasia e la passione per i colori. Gennaro, quattordici anni, è amante del disegno sin dalla tenera età quando riproduceva i personaggi dei fumetti e dei cartoni animati, e ora è appassionato dei Manga e di personaggi fantastici, frutto della sua creatività.



IN FOTO. Gennaro Volpe e Selenia Demontis autori dell'illustrazione per i festeggiamenti del 25 aprile 2023

Il disegno realizzato è scaturito da un ragionamento sviluppato in classe, nelle ore

di italiano, sul concetto di libertà, legato non solo alla persona fisica, ma alla na-

tura, alla terra e alle idee. I ragazzi hanno definito la terra un pianeta imprigionato dal degrado, dalla mancanza di rispetto, dalla violenza, dalle guerre, dall'egoismo, dall'individualismo... Non tutto però è perduto, perché una mano, simbolo di speranza, slega l'essere umano dalle brutture del mondo e libera i bambini che rappresentano la speranza per il futuro dell'umanità, felici di seguire una via fatta di democrazia, pace e libertà. Nel disegno, il tricolore è la scia portante che delinea la strada da percorrere e la colomba, simbolo di pace, è la guida da seguire senza avere paura di vivere nella piena libertà, scegliendo e difendendo il bene e la pace dell'intera umanità. Ringraziamo l'Anpi per aver dato ai nostri giovani uno spunto di riflessione e per aver permesso loro, con il proprio talento e la propria personalità, di dar voce ai pensieri o, per meglio dire, d'illustrarli.

Maria Sabatino
Insegnante Enaip

Gli appuntamenti

Lunedì 17 aprile

Ore 15,30 - Presentazione del libro «Percorsi di viaggio con il Museo valsusino della Resistenza» di Aurora Tabone, Luciano Midellino e Franco Boetto. Sala dell'Unire (via Buonarroti 8/C). Ingresso libero.

Mercoledì 19 aprile

Ore 17,30 e 21 - «Concerto per la pace» con l'orchestra e il coro degli allievi dell'Indirizzo musicale, Istituto comprensivo Settimo 3, plesso «Antonio Gramsci». Teatro civico (via Partigiani 4). Iniziativa in collaborazione con la Fondazione Ecm. Ingresso libero.

Lunedì 24 aprile

Ore 20,30 - Fiaccolata con il Corpo musicale «Città di Settimo Torinese» - Partenza dalla piazza della Libertà, arrivo al monumento che commemora le vittime dell'8 agosto 1944, in via Ceresole.

Martedì 25 aprile

Ore 8,45 - Deposizione di una corona d'alloro al monumento in memoria di Luigi Bosio.

Ore 9,15 - Deposizione di una corona d'alloro presso la Cripta dei caduti partigiani e di tutte le guerre (cimitero). Seguirà la Santa Messa.

Ore 10,15 - Raduno presso la sede dell'Anpi, in via Roma 3 e partenza del corteo con il Corpo musicale. Seguirà, in piazza della Libertà, la commemorazione ufficiale di un rappresentante dell'Anpi e delle autorità cittadine (in caso di maltempo, sala consiliare del Palazzo civico).

Giovedì 27 aprile

Ore 10 e 17 - «Resistenza. Parole per ricordare, pensare e costruire il futuro», riflessione storica drammatizzata a cura della classe 3a C, Istituto comprensivo Settimo 2, plesso «Guerrino Nicoli», presso la Sala Primo Levi della Biblioteca Archimede (piazza Campidoglio).

EVENTO Mercoledì 19 aprile, il «Concerto della pace» dell'orchestra della scuola «Gramsci» al teatro Garybaldi alle 17,30 e alle 21

La professoressa Linda Murgia: «Per i ragazzi è il coronamento del loro impegno»

Linda Murgia insegna violoncello nelle scuole medie a indirizzo musicale dal 2012: è il quinto anno di servizio presso la scuola media statale «Antonio Gramsci» di Settimo. **Professoressa, da qualche anno ha la responsabilità del corso musicale della «Gramsci».**

Di fatto, l'appuntamento in teatro con l'Anpi è un'attività consolidata. Com'è vissuto dagli allievi del corso? C'è il rischio di una certa routine?

Nonostante si sia giunti al settimo appuntamento, non è scontata la partecipazione di tutti gli allievi a tale evento che, quindi, viene vissuto dai ragazzi come coronamento del loro impegno. Pertanto l'attesa è vissuta con gioia ed eccitazione. Inoltre, ogni anno, variamo il format per evitare che



l'evento possa divenire prevedibile, sia per gli allievi sia per il pubblico.

La scuola non naviga certo nell'oro e le famiglie possono incontrare difficoltà

a sostenere costi aggiuntivi per un'attività come la vostra. Eppure un corso come questo è un investimento in cultura e un'opportunità di crescita per i

ragazzi. Quali strategie vi siete dati?

Di fatto l'unica spesa da sostenere è l'acquisto o l'affitto dello strumento. La scuola ne ha comprati alcuni da dare



LINDA MURCIA
Docente di violoncello della scuola Gramsci

in comodato d'uso alle famiglie che riconoscono il valore aggiunto del nostro percorso formativo, ma che talvolta non hanno i mezzi per sostenere spese aggiuntive.

Per il secondo anno, il concerto si tiene mentre continua il conflitto russo-ucraino, senza che si intraveda la possibilità di una soluzione pacifica. In questa situazione che, certamente, coinvolge anche i suoi allievi, come fare a trasmettere la bellezza e l'armonia ai ragazzi?

Per prima cosa cerchiamo di far comprendere loro la fortuna che abbiamo nel vivere in un Paese che non è in guerra, ma che lo è stato non così tanto tempo fa. Cerchiamo di far comprendere che nulla è scontato solo perché così lo si è trovato dalla nascita. Cerchiamo di insegnare che è necessario impegnarsi costantemente, sotto tanti punti di vista, per il mantenimento della pace e delle libertà conquistate nel tempo.



Lo speciale Anpi
sul 25 aprile
è a cura di
Marta Rabacchi

Il Comitato di sezione ringrazia il direttore per lo spazio offerto e i redattori che, con noi, curano queste pagine. Per dire insieme ancora una volta: viva la libertà, viva il 25 aprile!

MARTA RABACCHI

La bandiera della sezione «Guerrino Nicoli» presenta una striscia nera e ventuno stelle dorate che ci ricordano i ventuno partigiani di Settimo Torinese caduti nella lotta di liberazione dal nazifascismo. Grazie a un montaggio fotografico conosciamo i loro volti e i loro nomi. Sono molti i settimesi che si unirono alle unità partigiane che combattevano in montagna, in ventuno persero la

la maggioranza degli italiani ignora – o finge d'ignorare – le vere radici storiche della nostra libertà. Si spiega così perché i partiti, più o meno forti dei consensi elettorali, si mostrano indifferenti, nella migliore delle ipotesi, quando non decisamente contrari, a celebrare la festa della Liberazione. Perché non trasformarla nella giornata della concordia nazionale o delle vittime di tutte le guerre (e anche dei morti di Covid-19)? Si tratta di proposte recentemente avanzate.

Negli ultimi decenni, gli studiosi hanno proposto una più autentica lettura della lotta di liberazione, spazzando via ogni retaggio apologetico e mitologico, ponendo in luce i limiti, gli errori, le ipocrisie e anche la brutalità del movimento partigiano. Però hanno pure riconfermato il valore innegabile della scelta resistenziale, di cui il 25 aprile costituisce il punto di arrivo. C'è da domandarsi quale atteggiamento avrebbero assunto gli Alleati nei riguardi dell'Italia sconfitta, corresponsabile di una guerra di aggressione, senza il contributo dei partigiani, dei militari che si rifiutarono di aderire alla repubblica di Mussolini e dei soldati delle ricostituite Forze armate che risalirono la penisola, combattendo a fianco degli angloamericani?

Che fare?

Che fare, dunque, a quasi settant'anni dal 25 aprile 1945? Non trascorrerà molto tempo che la Resistenza sarà relegata in poche paginette dei manuali scolastici e nelle targhe all'angolo delle strade (e forse qualcuno proporrà di modificarle perché obsolete). La Resistenza non emozionerà più, come già è avvenuto per il Risorgimento che tante passioni suscitava sino a tempi non troppo lontani. Chi erano i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera? E i Martiri di Belfiore? E Federico Confalonieri, Aurelio Saffi, Luciano Manara e Piero Maroncelli? L'oblio avanza inesorabilmente e nessuno può fermarsi «al limitar di Dite», per dirla con Ugo Foscolo.

È vero, tuttavia, che la ricorrenza del 25 aprile racchiude un patrimonio di valori che, trascendendo il tempo, dovrebbero essere largamente condivisi, senza alimentare strumentalizzazioni e conflitti ideologici.

D'altro canto, com'è possibile ritenere d'imporsi con le polemiche di parte e con la retorica violentemente antagonista? Se si riuscirà a scindere la ricorrenza dalla politica contingente, rinunciando altresì alla vuota enfasi celebrativa, forse saremo ancora in tempo per salvare il 25 aprile.

IPROFILI Ogni anno, in memoria di quei giovani eroi, la sezione «Nicoli» consegna le tessere alle famiglie

La bandiera dell'Anpi e le stelle: i partigiani caduti per la libertà

vita. La scelta di prendere parte attiva alla lotta contro i nazifascisti era chiaramente ideale, ma la promulgazione dei bandi per ricostituire l'esercito della neonata Repubblica sociale italiana (con pene gravissime per coloro che vi si sottraevano) fu sicuramente un motivo per il quale numerosi giovani di Settimo si aggregarono per lo più alle formazioni «Garibaldi» e «Matteotti», attive nel Canavese e nelle valli di Lanzo, Pinerolo e Susa. Per alcuni, il passaggio alla clandestinità avvenne dopo un'esperienza a Settimo; altri scelsero subito la via della montagna.

Ogni anno, in memoria dei giovani che sacrificarono la vita, la sezione «Guerrino Nicoli» consegna alle loro famiglie la tessera ad honorem. Un legame concreto, quello con le famiglie, ideale con i caduti, che si è cercato di mantenere e, in alcuni casi, di ricostruire

nonostante il passare delle generazioni. Iniziamo a conoscere alcuni di loro.

Domenico Agnello

Nato a Settimo nel 1926 e residente a Settimo.

Il ferimento di Domenico Agnello, da poco entrato a far parte della brigata «Guerrino Veronese», avvenne durante un'azione di rastrellamento. I tedeschi cercavano suo fratello Ugo, pescatore, lungo le rive del Po, nel tratto tra San Mauro e il porto natante di Settimo, perché erano stati informati che ospitava due soldati inglesi. Ugo riuscì avventurosamente a mettersi in salvo, ma si era sparsa la voce che fosse stato ucciso. Domenico allora, ar-



AGNELLO DOMENICO

mato, lo andò a cercare. I due fratelli vennero scoperti dai tedeschi che iniziarono a sparare, ferendo Domenico che fu catturato, mentre insistettero a cercare Ugo, ma senza successo. Domenico morirà nella notte all'ospedale militare in seguito alla ferita riportata. Consultando la banca dati «Partigiani d'Italia» risulta deceduto al porto di Settimo, il 27 luglio del 1944.

Luigi Bosio

Nato a Mercenasco nel 1927, con la sua famiglia, nel 1935, si trasferì a Settimo, andando ad abitare nelle case operaie della



BOSIO LUIGI

Cravetto. Allievo delle scuole salesiane, quindi operaio meccanico motorista presso gli stabilimenti Farina di Torino, Bosio

si arruolò nella diciottesima brigata Garibaldi, di stanza nelle valli del Canavese, col nome di Nebbia, e prese parte agli scontri del Monte Soglio. Tra il 5 e l'8 settembre 1944, le forze partigiane saranno sottoposte a diversi attacchi, finché l'8 settembre, dopo quattro giorni sotto il fuoco incessante dell'artiglieria nemica, i partigiani persero il Monte Soglio. Nella durissima battaglia si conteranno, tra i partigiani, dodici feriti, mentre nove perderanno la vita. Anche Luigi sarà tra i caduti, l'8 settembre 1944.

A Luigi Bosio è stato eretto un monumento nell'area di via Galileo Ferraris, al quale, la mattina del 25 aprile, le autorità cittadine e l'Anpi si recano a porgere omaggio.

Giovanni Lucchetti

Nato a Bottrighe (Rovigo) nel 1922, alpino del 3° reggimento «Susa». Residente a Settimo, di professione fabbro, Giovanni Lucchetti (John), con



LUCCHETTI GIOVANNI

Renato Bertassello (Renè), aveva il compito di procurare le armi per la quarantunesima brigata Garibaldi che operava nel Canavese. I due si distinsero in diverse azioni. Insieme ad altri tre partigiani settimesi disarmarono i due tedeschi che, insieme a cinque militari italiani, erano a protezione di un dispositivo antiaereo, cioè di una fotoelettrica per individuare gli aerei durante le incursioni notturne, nella zona tra il Mulino nuovo e la borgata Mezzi.

John finì per unirsi alle Garibaldi che operavano nel Canavese. Approssimandosi la Liberazione, i partigiani garibaldini della «Spartaco II» attaccarono il presidio tedesco di Rivarolo che, per due giorni, oppose un'accanita resistenza. In quest'azione, il 25 aprile 1945, cadde Giovanni Lucchetti.

Luigi Roasio

Nato a Settimo nel 1923, alpino del 3° reggimento «Susa».

Residente a Settimo, di professione operaio, si diede alla clandestinità come molti giovani delle classi 1922, 1923 e 1924 (primo



ROASIO LUIGI

quadrimestre) chiamati alle armi. La formazione del tenente Matteo Lazzara (Matteo), comandante delle Sap (Squadre di Azione Patriottica) di Settimo «Guerrino Veronese» era in collegamento con il battaglione «Carlo Monzani» che operava nel Canavese. Nell'aprile 1944, i nazifascisti passavano al contrattacco effettuando un massiccio rastrellamento nella zona di Corio e di Forno. Il 29 aprile 1944, a Forno Canavese, Luigi Roasio cadde in combattimento.



Città di
Settimo Torinese



25 APRILE 2023

78° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

LUNEDÌ 17 APRILE

Ore 15,30 Presentazione del libro «Percorsi di viaggio con il Museo valsusino della Resistenza» di Aurora Tabone, Luciano Midellino e Franco Boetto. Sala dell'Unitre (via Buonarroti 8/C). Ingresso libero.

MERCOLEDÌ 19 APRILE

Ore 17,30 «Concerto per la pace» con l'orchestra e il coro degli allievi dell'Indirizzo musicale, Istituto comprensivo Settimo 3, plesso «Antonio Gramsci». Teatro civico (via Partigiani 4). Iniziativa in collaborazione con la Fondazione Ecm. Ingresso libero.

LUNEDÌ 24 APRILE

Ore 20,30 Fiaccolata con il Corpo musicale «Città di Settimo Torinese» - Partenza dalla piazza della Libertà, arrivo al monumento che commemora le vittime dell'8 agosto 1944, in via Ceresole.

MARTEDÌ 25 APRILE

Ore 8,45 Deposizione di una corona d'alloro al monumento in memoria di Luigi Bosio.

Ore 9,15 Deposizione di una corona d'alloro presso la Cripta dei caduti partigiani e di tutte le guerre (cimitero). Seguirà la Santa Messa.

Ore 10,15 Raduno presso la sede dell'Anpi, in via Roma 3 e partenza del corteo con il Corpo musicale. Seguirà, in piazza della Libertà, la commemorazione ufficiale di un rappresentante dell'Anpi e delle autorità cittadine (in caso di maltempo, sala consiliare del Palazzo civico).

GIOVEDÌ 27 APRILE

Ore 10 e 17 «Resistenza. Parole per ricordare, pensare e costruire il futuro», riflessione storica drammatizzata a cura della classe 3ª C, Istituto comprensivo Settimo 2, plesso «Guerrino Nicoli», presso la Sala Primo Levi della Biblioteca Archimede (piazza Campidoglio).

Viva la Resistenza,
viva la libertà

